

Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato

Sara Carallo¹

1. Premessa

Partendo dal paradigma del *mobility turn* (Sheller, Urry, 2006) che pone attenzione alle cosiddette *mobilities*, ovvero all'insieme delle mobilità fisiche, materiali e simboliche che attraversano lo spazio globale tanto quello locale e ai flussi e fenomeni ad esse collegati, il presente contributo esplora e riflette sulle diverse e alternative forme di fruizione del territorio, in una prospettiva multiscale che consente di comprendere e interpretare i cambiamenti sociali, economici e culturali connessi alle mobilità.

I *Mobilities Studies* sollecitano una riflessione sul concetto di spazialità nelle plurime dinamiche e configurazioni sociali (Adey, 2006). Quest'ottica considera la mobilità turistica in grado di produrre e al tempo stesso essere prodotta da relazioni sociali e quindi può essere interpretata come un insieme di atti che inducono e generano territorialità (Turco, 2012). Inoltre, le ricerche in questo campo svolgono un ruolo molto utile nella prevenzione e nella mitigazione di situazioni di emergenza e di rischio che coinvolgono e alterano le dinamiche dei flussi turistici e degli spostamenti quotidiani – i cosiddetti *mobility disasters* – come avvenuto con la pandemia da Covid-19.

1.1. Nuove esigenze, nuovi «turismi»

Come rivelano recenti indagini sul fenomeno turistico internazionale (Banca d'Italia, 2020; ENIT, 2021; EUROSTAT, 2021), la domanda turistica negli ultimi anni è decisamente cambiata e l'emergenza sanitaria ha influito sulle motivazioni, sulle caratteristiche dei viaggi e sulle esigenze dei viaggiatori legate alla mobilità, ma non solo.

Le conseguenze della pandemia in termini sociali, economici e spaziali, hanno spinto a ripensare radicalmente le classiche pratiche del viaggio, il concetto di spazio turistico e le modalità di ricezione e ospitalità. Ciò ha incoraggiato i governi a riconsiderare la dimensione locale come strumento per risollevarle le economie nazionali e come occasione per rilanciare le aree interne.

In questo senso, sebbene le implicazioni economiche, sociali e culturali siano state particolarmente gravi, la crisi sanitaria può essere anche interpretata come una occasione per sperimentare possibilità e modalità alternative di conoscenza di nuove realtà e destinazioni turistiche e per costruire modelli di *governance* intersettoriale tra i principali attori del turismo e della cultura, reinventare e diversificare l'offerta e quindi attrarre nuovo pubblico e offrire una formazione integrata e specifica volta alla creazione di nuove competenze in grado di elaborare buone pratiche per la sopravvivenza del settore turistico. Ciò potrebbe costituire un'opportunità senza precedenti per riprogettare il settore turistico in un'ottica inclusiva e resiliente e per riflettere sul concetto di spazialità in un'ottica trans-scalare, portando alla luce patologie territoriali generate da forme di turismo insostenibili e dall'uso irrazionale delle risorse turistiche (Burini, 2020).

¹ Università Roma Tre.

A rimarcare l'esigenza di una fruizione sostenibile dei territori, vi è una crescente ricerca di autenticità e di incontro con le culture locali che negli ultimi anni è sempre più presente; il viaggiatore da semplice spettatore/consumatore si è trasformato in attore competente, cosciente e consapevole che non fruisce passivamente ma adotta un atteggiamento responsabile e rispettoso nei confronti di territori e culture.

Il turismo lento legato ai cammini e agli itinerari culturali è sicuramente tra le principali forme di turismo che più si avvicinano a questo nuovo approccio al viaggio; si tratta di una fruizione delle destinazioni turistiche che consente di sviluppare e di intensificare le relazioni umane con le comunità locali e con il patrimonio materiale e immateriale di un territorio e di vivere appieno la socialità tipica del turismo, evitando di creare assembramenti e rispettando tutte le norme di sicurezza previste dall'attuale normativa (Bozzato, Brogna, Olivieri, 2021)².

La Regione Lazio offre un ricco e strutturato sistema di mobilità lenta legato a plurimi obiettivi, non solo spirituali e religiosi come spesso si tende a classificare i cammini, ma anche di benessere psicofisico, interessi verso la natura e la geologia di un luogo, richiami storici e culturali ed enogastronomici.

Si tratta di una rete complessa di itinerari percorribili a piedi, in bicicletta e in alcuni casi anche a cavallo, costituita da nodi che si incontrano, si intersecano, combaciano e in un'ottica sistemica crea una opportunità di mobilità sostenibile su scala regionale e scalabile anche su scala nazionale, in grado di garantire l'inclusione e l'accessibilità fisica e culturale dei luoghi.

Le recenti esperienze di successo di altri cammini nel Lazio e non solo – come ad esempio la Via Francigena, la Via degli Dei da Bologna a Firenze o il Cammino di San Benedetto³ – mostrano che i cammini sono in grado di generare processi virtuosi di sviluppo e di crescita economica, sociale e ambientale; lo conferma il sondaggio online condotto da Terre di Mezzo nel mese di ottobre 2020, *Io e il mio cammino*, a cui hanno partecipato 3.301 camminatori. Dalla sua lettura si evince che il mondo dei cammini e del turismo lento sembra essere riuscito a superare le barriere dell'accessibilità spaziale imposte dalla pandemia, a delocalizzare i flussi turistici verso destinazioni fuori dai circuiti del turismo di massa e quindi ad accrescere una domanda turistica in territori poco conosciuti, ma con grandi potenzialità attrattive. Una tendenza che potrebbe favorire e promuovere l'accessibilità di questi luoghi anche in futuro (Cocco, Carallo, Brogna, 2021)⁴.

Il progetto del Cammino della Regina Camilla nasce proprio in risposta ad alcune esigenze sociali, economiche e culturali strettamente connesse al quadro metodologico e contestuale appena esposto e prende forma nell'ambito di una serie di atti normativi regionali in materia di valorizzazione e fruizione eco-turistica del territorio.

In particolare, si fa riferimento alla Legge regionale n. 298 approvata nel mese di febbraio 2017, «Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio»⁵. La normativa è volta al sostegno economico e infrastrutturale della Rete dei cammini del Lazio con il fine di riscoprire, conoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio escursionistico a partire proprio dai luoghi minori, emarginati e poco conosciuti⁶.

² Elena dell'Agnese definisce questo atteggiamento «turismofobico», un comportamento anti-turistico di chi desidera vivere un'esperienza unica e irripetibile ben lontano dai classici canoni del turismo di massa (dell'Agnese, 2018).

³ Uno dei cammini più noti e apprezzati in Italia è la Via Francigena. Nel Lazio, il tratto meridionale attraversa i paesaggi pianeggianti dell'agro pontino, un tempo caratterizzati da selve e paludi, e combacia con la prima tappa del Cammino della Regina Camilla, oggetto di questo articolo.

⁴ I risultati del sondaggio sono disponibili a questo link: www.terre.it/cammini-percorsi/i-dati-dei-cammini/italia-paese-di-cammini-ecco-tutti-i-numeri-del-2020 (ultimo accesso 13 gennaio 2022).

⁵ È possibile consultare il testo della Legge al seguente link: www.consiglio.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=leggi-regionale-ide-ttaglio&cid=9308&sv=vigente (ultimo accesso 13 gennaio 2022).

⁶ Questa legge rientra in una serie di progettualità a livello nazionale volte alla creazione di una infrastruttura intermodale di mobilità dolce che si concretizza già dall'anno 2016, con l'istituzione dell'*Anno dei cammini* da parte del Mibact. Inoltre, il Mibact si è dotato di uno strumento di promozione e di divulgazione del turismo lento: l'*Atlante digitale dei Cammini d'Italia* che ospita gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale. È bene precisare che attualmente – gennaio 2022 – l'Atlante è costituito solo da quei Cammini e itinerari riconosciuti e approvati come sopra specificato; il panorama del turismo lento legato ai cammini in tutto il territorio nazionale è ben più ricco e variegato. Si auspica e si sollecita un aggiornamento che permetta di far conoscere alcuni cammini costruiti di recente e meritevoli di essere valorizzati anche a livello istituzionale. Il portale è raggiungibile al seguente link: camminiditalia.cultura.gov.it/cammini/ (ultimo accesso 13 gennaio 2022).

Il Cammino della Regina Camilla rientra, inoltre, nell'apparato normativo del Contratto di fiume Amaseno, uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata su base partecipativa volto alla pianificazione e alla gestione dei territori fluviali e delle aree costiere.

In particolare, il Cammino è stato inserito tra gli obiettivi di pianificazione territoriale, valorizzazione del paesaggio storico e fruizione turistico ambientale del territorio e della stessa via d'acqua previsti dal Contratto di fiume⁷; in questo senso il cammino diventa anche strumento di presidio territoriale e monitoraggio dal basso per il rischio idrogeologico e le attività vandaliche.

2. Il Cammino della Regina Camilla: contesto geomorfologico e storico culturale

Il Cammino della Regina Camilla è situato nel Lazio meridionale tra i massicci calcarei dei Lepini e degli Ausoni – provincie di Latina e di Frosinone – nella cosiddetta valle del fiume Amaseno e prevede un percorso ad anello che parte dalla stazione ferroviaria di Priverno – Fossanova e attraversa tutti i paesi e i borghi della Valle – Abbazia di Fossanova, Priverno, Roccagorga, Maenza, Prossedi, Giuliano di Roma, Villa Santo Stefano, Castro dei Volsci, Vallecorsa, Amaseno, Pisterzo, Roccasecca dei Volsci, Sonnino –. L'itinerario è dedicato alla Regina dei Volsci, Camilla, protagonista di una leggenda narrata da Virgilio nell'*Eneide* che accomuna tutti i paesi della Valle. Il territorio è costituito da importanti evidenze storico culturali e naturalistiche, da aree di rilevante interesse geologico, nonché da Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria, costituendo così un insieme paesistico tra i più caratteristici del Lazio meridionale.

Non si tratta di un cammino «nuovo», ma di un itinerario che riscopre la complessa rete di infrastrutture di comunicazione viaria che per secoli hanno costituito i principali assi di spostamento nell'entroterra pontino e ciociaro. L'itinerario, infatti, segue gli antichi percorsi della transumanza che i pastori seguivano per raggiungere dall'agro pontino l'Abruzzo passando per la Valle dell'Amaseno e viceversa, le mulattiere, gli itinerari storici e le vie di pellegrinaggio e in alcuni tratti si collega ad altri cammini già esistenti sul territorio con lo scopo di dare valore, non solo alla memoria del territorio, ma anche alla rete escursionistica già nota.

L'itinerario parte e termina dalla stazione ferroviaria, una scelta fortemente voluta da tutto il gruppo di lavoro che consente di promuovere la mobilità sostenibile ma anche di permettere ai viaggiatori di altre regioni o paesi di raggiungere facilmente il punto di partenza; questa stazione è infatti molto ben collegata con la stazione Termini di Roma.

Il cammino, attraverso un percorso lungo gli storici canali della Bonifica Integrale degli anni Trenta del Novecento che raccolgono le acque dell'Amaseno, prosegue verso uno dei simboli culturali e religiosi più importanti di tutta la Valle: l'abbazia cistercense di Fossanova da cui passa anche la via Francigena nel Sud e con cui il Cammino della Regina Camilla condivide il percorso fino al paese di Priverno. Si prosegue verso i massicci calcarei dei monti Lepini facendo tappa al Parco archeologico Privernum, un luogo che racconta la storia dell'insediamento storico della Valle dell'Amaseno a partire dalla civiltà volsca e romana. Ogni paese attraversato custodisce un tassello della storia e della cultura della Valle, come Roccagorga, Vallecorsa e Sonnino in cui sono stati realizzati i musei del circuito demo-etno-antropologico che raccontano i patrimoni culturali e le tradizioni popolari delle comunità locali.

Dai monti Lepini ci si inoltra tra i monti Ausoni nelle zone protette e gestite dal Parco naturale regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi da cui il paesaggio spazia dalle colline dei monti calcarei al promontorio del Circeo fino alle isole pontine. Ad ogni passo la storia della Valle e del suo fiume affascina e coinvolge i viaggiatori attraverso la presenza delle vestigia di antiche città di origine romana e medievale, torri difensive, imponenti baluardi che sventano dalle colline alle cui pendici sono situati diversi resti archeologici di mulini ad acqua, che fino ai primi anni del Novecento costituivano la base dell'economia e della società del territorio.

Tra piante di ginestra, *stramma* – una graminacea diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo ed alta anche più di un metro usata in passato per la realizzazione di stuoie, scope – castagni secolari, boschi misti di aceri, carpini, querceti e lecci si distinguono le macere ovvero i terrazzamenti di ulivi, segno inconfondibile della tenacia dell'uomo e del suo complesso, ma indissolubile, rapporto con l'ambiente.

⁷ Si rimanda al portale online del Contratto di fiume Amaseno per approfondire tutte le fasi di progettazione attraverso i documenti e i report realizzati: www.cdfamaseno.it (ultimo accesso 13 gennaio 2022).



CAMMINO DELLA REGINA CAMILLA

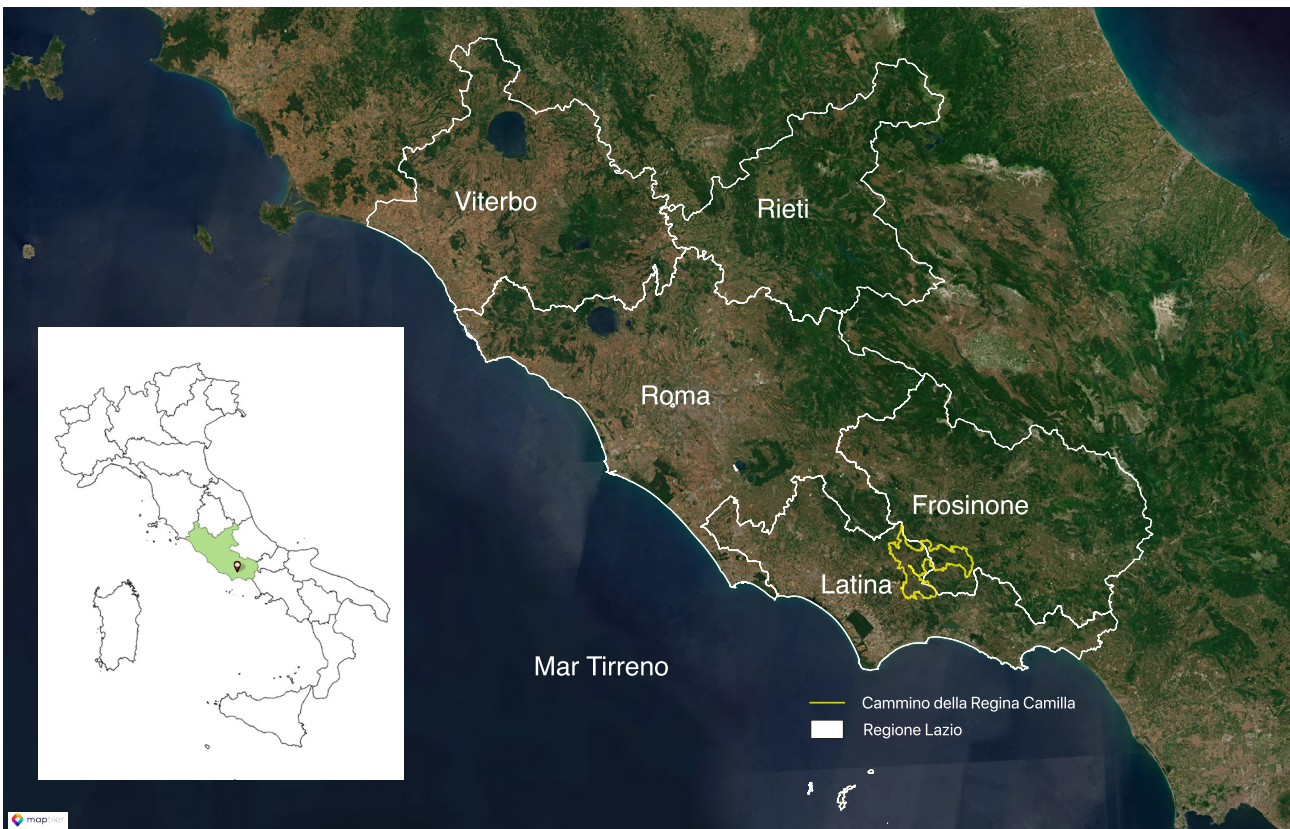
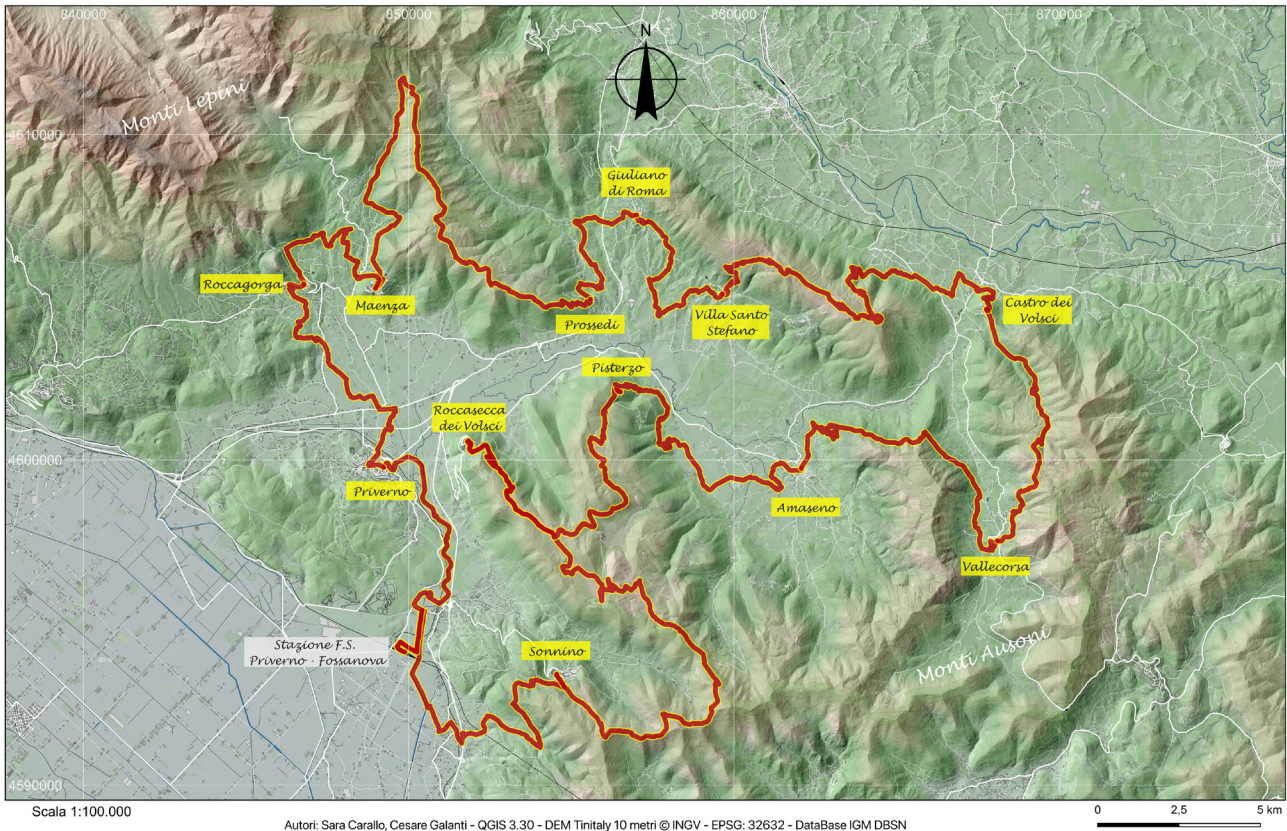


Figura 1. Il Cammino della Regina Camilla e i paesi attraversati. Fonte: elaborazione Sara Carallo e Cesare Galanti.

Territorio di frontiera tra lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli, la Valle ha da sempre rappresentato uno strategico crocevia di culture, popoli e transiti commerciali tra l'entroterra appenninico e la pianura costiera che ha favorito l'insediamento e visto succedersi culture e dominazioni diverse.

Le principali informazioni che ci permettono di ricostruire l'organizzazione territoriale della Valle sono rintracciabili dall'analisi delle testimonianze geostoriche stratificate nei secoli.

Tra le vie di comunicazione più frequentate vi era la via pedemontana. Il suo percorso iniziava dalla città di Velletri per poi inoltrarsi nell'entroterra e spingersi fino alla Valle. La via pedemontana rappresentava anche un percorso alternativo alla limitrofa via Appia che spesso, a causa del regime irregolare dell'Amaseno e degli altri fiumi pontini, restava per lunghi periodi invasa dalle acque stagnanti e non poteva essere attraversata (De Rossi, 2013).

Da semplice territorio di transito, con il fenomeno del Gran Tour, fin dalla fine del XVIII secolo, la Valle divenne una destinazione turistica privilegiata per i viaggiatori che da Napoli passavano attraverso la via pedemontana. Ed è proprio dalla letteratura di viaggio che possiamo ricavare informazioni inedite sui caratteri storici di paesaggi ormai quasi del tutto scomparsi. Alle principali vie di comunicazione si affiancano diversi tratturi. Il più antico è il tratturo Guglietta-Vallefratta, situato nell'alta Valle e conosciuto e attraversato da pastori, commercianti, pellegrini ed eserciti già prima delle conquiste degli Etruschi, dei Sanniti, dei Volsci e dei Romani insediati in questo territorio fin dal VI secolo a. C. (Cancellieri, 2012).

3. Il processo di costruzione del Cammino della Regina Camilla

Il progetto del Cammino della Regina Camilla, ideato nel 2019 dall'Associazione A piedi liberi e avviato con il coinvolgimento delle comunità locali⁸, nasce dall'esigenza sociale e comune ai cittadini e alle amministrazioni locali di dotarsi di uno strumento concreto di connessione tra le politiche di promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio della Valle dell'Amaseno mediante una gestione sinergica della rete dei sentieri⁹.

L'Associazione A piedi liberi e la XIII Comunità montana Monti Lepini e Ausoni hanno il compito di coordinare tutte le azioni progettuali¹⁰, mentre il Comitato di Gestione, composto da un Referente per ogni Comune ed Ente sottoscrittore del Protocollo d'Intesa, si occupa della *governance* – integrazione con le politiche territoriali; ricerca dei finanziamenti; coordinamento e progettazione –; attività di manutenzione – monitoraggio dello stato di manutenzione e di fruibilità del tracciato – e di accoglienza e informazione turistica e infine comunicazione, promozione e marketing territoriale.

Il coinvolgimento delle istituzioni è avvenuto attraverso la stipula di un Partenariato volto a dare concreta e congiunta attuazione ad una comune strategia di percorribilità, accessibilità per la disabilità, sicurezza, valorizzazione e promo-commercializzazione del Cammino.

Il valore aggiunto del progetto è proprio nella condivisione di valori comuni e nella capacità di pensare al proprio territorio in termini di opportunità sostenibili in grado di produrre un positivo impatto socioeconomico e al tempo stesso processi di partecipazione che consentono ai cittadini di ricostruire le relazioni con il territorio in cui vivono (Banini, Picone, 2018)¹¹.

⁸ Si tiene a precisare che è stato scelto di utilizzare il termine comunità locali a dispetto di *collettività* – insieme di soggetti il cui legame si basa su interessi comuni – perché *comunità*, inteso come l'insieme di soggetti che costruiscono relazioni fondate su valori ancorati in un patrimonio culturale ed emotivo condiviso, esprime perfettamente il contesto di lavoro esaminato (Turco, 2012).

⁹ Il progetto del Cammino è stato ideato dall'autrice a seguito di uno studio che ha riguardato le opportunità di fruizione ecosostenibili della Valle dell'Amaseno e del suo patrimonio territoriale, svolto all'interno del progetto Smart Enviroments in collaborazione con la Regione Lazio e l'Università di Roma Tre, che ha portato alla realizzazione di un portale web (www.valledellamaseno.it). L'autrice nel progetto di costruzione del Cammino della Regina Camilla ha il ruolo di responsabile scientifico.

¹⁰ Il comparto associativo, coeso e attivo è uno dei valori aggiunti del progetto. Come afferma Banini (2018, p. 27), nei processi di sviluppo locale, le associazioni svolgono un ruolo determinante sia nella realizzazione che nel consolidamento del capitale sociale e costituiscono l'interlocutore privilegiato nella creazione di vantaggi competitivi localizzati. Le associazioni possono essere definite attori territoriali in grado di incidere sulle scelte che riguardano gli spazi dell'abitare e dell'agire collettivo.

¹¹ Il concetto di partecipazione è ambiguo e complesso. Come spiegano Banini e Picone (2018) fa riferimento sia al processo posto in atto per raggiungere il risultato, sia al risultato stesso ovvero alla finalità per cui il processo è stato pensato e spesso dietro processi di partecipazione si celano atteggiamenti di manipolazione e dinamiche di potere.

Inoltre, la partecipazione implica una progressiva crescita di conoscenza, consapevolezza e responsabilità da parte dei cittadini, che è poi uno degli obiettivi del progetto di Cammino ovvero rafforzare i legami e creare processi di autoconsapevolezza e patrimonializzazione sociale tra le comunità locali.

3.1. Metodologia

Una fonte privilegiata per la ricostruzione degli antichi tracciati viari della Valle dell'Amaseno è stata la cartografia storica e lo studio dei toponimi in essa riportati. Coniugando l'esegesi e la georeferenziazione delle fonti geostoriche è stato possibile avere un quadro esaustivo della viabilità storica che si è poi arricchito attraverso le testimonianze orali dei cittadini e ha dato esito a un emozionante racconto corale, condiviso, partecipato, costruito collettivamente (Turco, 2012).

Dallo studio delle fonti si è passati alla ricerca-azione partecipata, un processo complesso – non privo di difficoltà emotive, cognitive e relazionali – e di lunga durata, avviato già nel 2014, che chiama in causa condizioni imprescindibili per la buona riuscita del progetto: conoscenze e competenze in ambito di pianificazione turistica, rappresentanza degli attori locali, continuo dialogo con le amministrazioni e relazioni esterne per lo scambio e la condivisione di esperienze¹².

Il gruppo di lavoro, supportato dai rappresentanti del Club Alpino Italiano – sezioni di Latina e di Frosinone – e dalla Federazione nazionale di escursionismo – Federtrek –, ha censito il patrimonio territoriale della Valle e lo ha messo in rete ideando delle tappe che potessero valorizzarlo in ogni aspetto dando avvio ad un processo «centrato sullo scambio di conoscenze, competenze e idee sui luoghi dell'abitare, ovvero sulla costruzione di un'identità territoriale condivisa» (Banini, Picone, 2018, p. 5).

Il lavoro di terreno ha portato alla costruzione di 185 chilometri di tracciato suddiviso in 13 tappe e all'identificazione di strutture ricettive per offrire alloggio e ristoro ai viaggiatori. Il Cammino è percorribile a piedi, in mountain bike e a cavallo ed è accessibile anche alle persone con esigenze speciali. A tal proposito è stata avviata una collaborazione con l'Ass.ne Free Wheels onlus, che promuove da anni l'accessibilità universale in linea con i principi del Codice di etica del Turismo.

Nel giugno 2021 il gruppo di lavoro ha percorso l'intero itinerario per valutare e collaudare tutte le tappe ma anche per far conoscere le comunità locali e documentare attraverso un racconto partecipato il patrimonio territoriale e umano della Valle, rendendolo virale attraverso la condivisione sui social network del progetto¹³. In seguito all'approvazione di tutti percorsi delle tappe da parte dei Comuni e all'autorizzazione degli stessi alla segnatura, nella primavera 2022 inizieranno le attività di indicazione sul terreno del tracciato tramite vernice e pali in legno, secondo la normativa prevista dal Club Alpino Italiano al fine di rendere l'itinerario percorribile in sicurezza.

Il progetto è prevalentemente autofinanziato e si fonda su base volontaria. L'unico contributo economico deriva dal bando Terre Alte del Club Alpino Italiano, di cui da diversi anni il progetto del Cammino è risultato vincitore. La sostenibilità futura del progetto implica la necessità di un finanziamento economico più cospicuo che permetta di acquistare la strumentazione necessaria alla segnalazione delle tappe e a progettare una strategia di comunicazione integrata e capillare – in particolare, realizzazione di un portale online, materiale divulgativo, guida cartacea –. In questo senso, sia la Comunità Montana che i singoli Comuni si sono mostrati disponibili a sostenere il gruppo di lavoro nella richiesta di finanziamenti regionali e/o europei.

¹² Il caso di studio è stato analizzato attraverso l'osservazione e il coinvolgimento diretto alle pratiche partecipative da parte dell'autrice, che fa parte anche dell'Ass.ne A piedi liberi.

¹³ Si rimanda alla pagina Facebook *Cammino della Regina Camilla* in cui è possibile ripercorre l'iniziativa attraverso una serie di rubriche tematiche e interviste alle comunità incontrate in cammino.

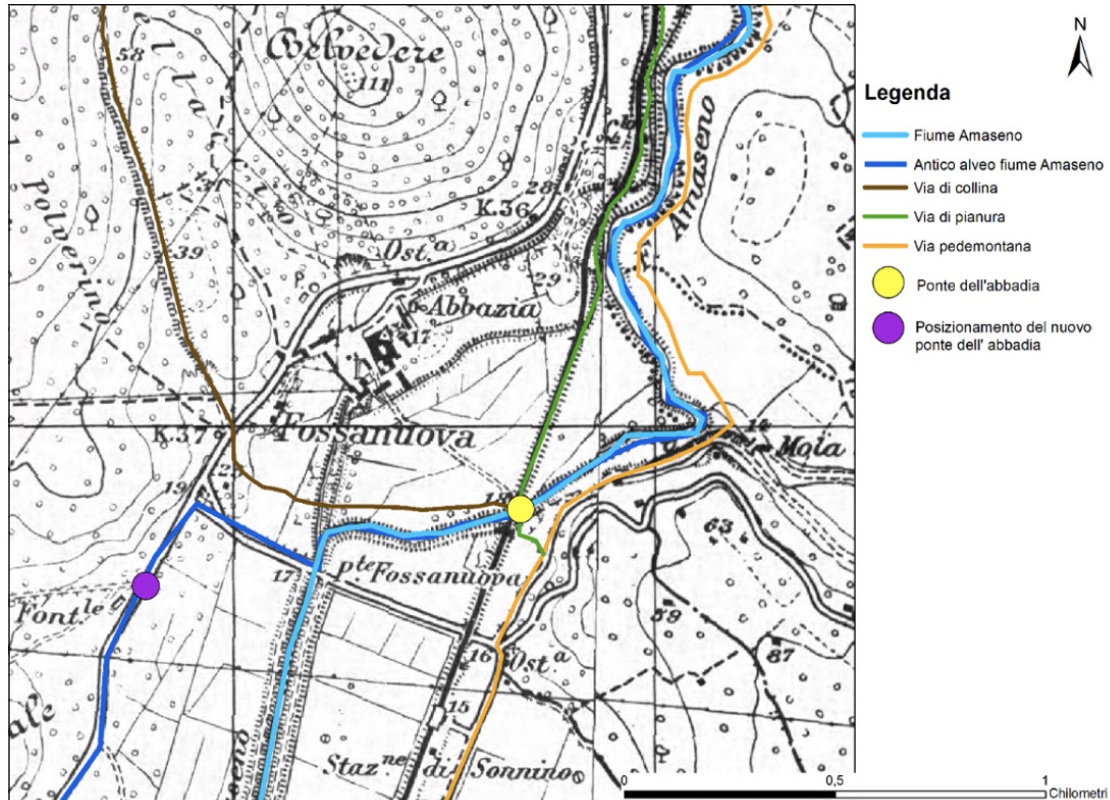
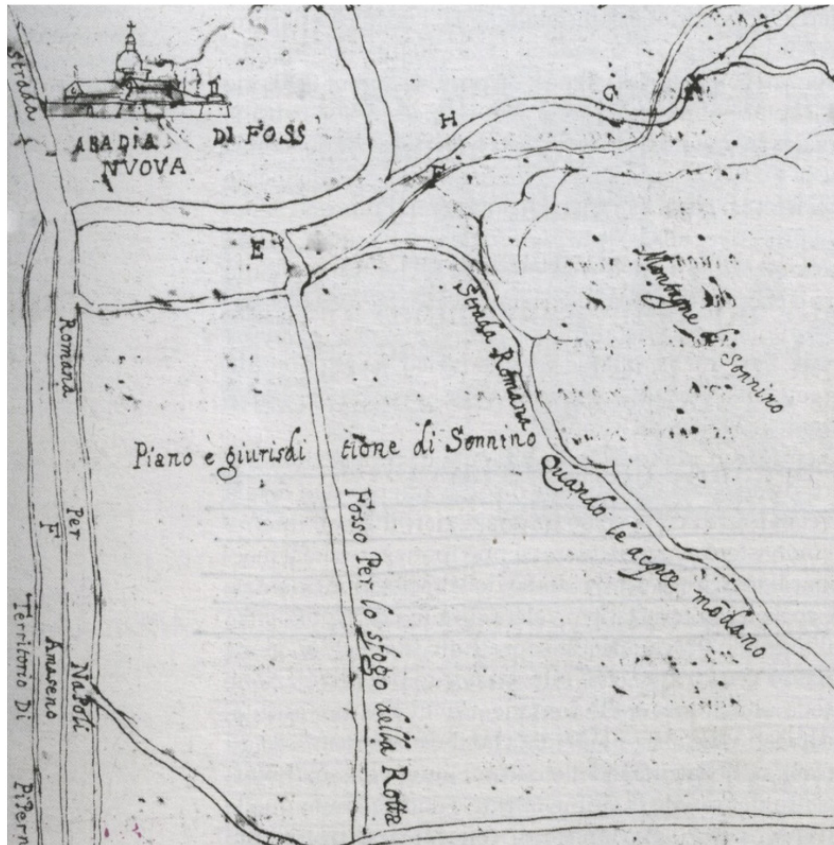


Figura 2. In alto, ricostruzione degli antichi tracciati viari nella Valle dell'Amaseno attraverso l'esegesi della cartografia storica e della toponomastica. In alto la carta conservata alla BAV – realizzata nel XVI secolo – particolare. Fonte: Mss. Chigiani, H II, 43, f. 506 r. In basso elaborazione dell'autrice. Fonte: De Rossi, 2013.



Figura 3. Dalla progettazione alla ricerca attiva partecipata. Fonte: foto Francesco Senatore, 2021.

4. Riflessioni conclusive

Il processo partecipativo delle comunità locali non può dirsi certamente concluso. Il lavoro di coinvolgimento dei cittadini dei dodici Comuni della Valle dell'Amaseno sarà lungo e complesso e richiederà il massimo impegno, non solo da parte del gruppo di lavoro, ma anche da parte delle amministrazioni pubbliche per assicurare la sostenibilità dell'esperienza.

Tuttavia, alcuni risultati meritevoli di attenzione sono stati già raggiunti.

L'analisi dei primi risultati della progettualità locale esplicitata nei piani, progetti e programmi attivati dal gruppo di lavoro, mette in luce un interessante processo di consapevolezza delle comunità nei confronti delle dinamiche territoriali passate, attuali e soprattutto potenziali, che pone le basi per la costruzione di scenari futuri. Seppure non sia possibile ancora fare un bilancio sulle ricadute economiche del cammino sui territori attraversati, è possibile riflettere sull'impatto sociale che il progetto ha avuto soprattutto sui giovani coinvolti, che rappresentano la maggioranza nel gruppo di lavoro. Il progetto ha contribuito a diffondere una nuova percezione nei confronti dei luoghi vissuti e del loro patrimonio e di sollecitare un ruolo attivo nelle scelte e nella pianificazione futura.

Il Cammino potrebbe rappresentare un'opportunità di scelta di restare a vivere nel proprio paese per moltissimi giovani della Valle. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile identifica i giovani come agenti critici del cambiamento. Già buona parte di giovani della Valle, con un forte senso di responsabilità civica e di appartenenza e di orgoglio del proprio patrimonio territoriale, hanno deciso di restare a vivere nei loro paesi e creare un futuro sostenibile legato al Cammino. Ciò renderebbe il turismo più diversificato, sia in termini di dati demografici che di servizi e prodotti offerti, soddisfacendo non solo le esigenze del mercato, ma anche la sopravvivenza delle tradizioni storiche, culturali e rurali.

Il Cammino si è dimostrato una forma di gestione comunitaria del territorio che consente lo sviluppo di «forme di re-identificazione collettiva con i suoi giacimenti patrimoniali, con l'identità di ciascun luogo, ovvero che sia promosso un cambiamento politico-culturale verso la crescita della coscienza di luogo e di cittadinanza attiva; questa crescita può consentire di riattivare consapevolezza, saperi e impegno per la cura del luogo e ricostruire propensioni al produrre, all'abitare, al consumare in forme relazionali, solidali e comunitarie» (Magnaghi, 2012, p. 18).

In questo senso, il progetto può essere inserito in un processo più ampio di (ri)funzionalizzazione e rigenerazione dei territori di sviluppo locale attraverso le mobilità dolci.

Bibliografia¹⁴

Adey P., *If Mobility Is Everything Then It Is Nothing: Towards a Relational Politics of (Im)mobilities*, in «Mobilities», 2006, 1, pp. 75-94.

Agenzia Nazionale del Turismo, www.enit.it/it/ufficio-studi.

Banca d'Italia, *Statistiche Turismo internazionale* (www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html, ultimo accesso 13/01/22).

Banini T., *Associazioni e territorio: tracce partecipative della Valle dell'Aniene*, in Banini T., Picone M., *Territori partecipativi*, in «Geotema», 2018, 56, pp. 26-32.

Banini T., Picone M., (a cura di) *Territori partecipativi*, in «Geotema», 2018, 56.

Bozzato S.M., Brogna M., Olivieri F.M. (a cura di), *Accessibilità ed innovazione per una formazione turistica competitiva nel Lazio*, Roma, Fondazione ITS Turismo, 2021.

Burini F. (a cura di), *Tourism Facing a Pandemic: From Crisis to Recovery*, Bergamo, Università degli Studi di Bergamo, 2020.

Cancellieri M. e altri (a cura di), *Tra memoria dell'antico e identità culturale: tempi e protagonisti della scoperta dei Monti Lepini*, Roma, Espera, 2012.

Cocco V., Carallo S., Brogna M., *Accessibilità 4.0*, in Bozzato S.M., Brogna M., Olivieri F.M. (a cura di), *Accessibilità ed innovazione per una formazione turistica competitiva nel Lazio*, Roma, Fondazione ITS Turismo, 2021, pp. 85-139.

¹⁴ Per esigenze editoriali, si è scelto di presentare una selezione dei riferimenti bibliografici. Per una bibliografia più ampia e in costante aggiornamento si veda www.valledellamaseno.it/valle/bibliografia/.

- De Rossi G.M., *Sulle orme di San Tommaso d'Aquino a Fossanova. Un percorso tra agiografia e topografia*, Roma, Espera, 2013.
- dell'Agnese E., *Bon Voyage: per una geografia critica del turismo*, Torino, UTET, 2018.
- Eurostat, *Tourism Overview* (ec.europa.eu/eurostat/web/tourism, ultimo accesso 13/01/22).
- Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze, University Press, 2012.
- Mundula L., Spagnoli L., *Terre mutate: un cammino tra resilienza e slow tourism*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2019, 2, pp. 117-130.
- Sheller M., Urry J., *The New Mobilities Paradigm*, in «Environment and Planning A», 2006, 38, pp. 207-226.
- Turco A., *Turismo e territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Milano, Unicopli, 2012.
- World Tourism Organization, www.unwto.org/unwto-publications.